

Collepasseo/Scarichi abusivi per cento tonnellate

# «Rieti paghi per i rifiuti lasciati nella mia cava»

## La carta intestata tradisce il mittente



Gallipoli/Il carico ripartito per Chiasso

## Le scorie speciali adesso al vaglio della magistratura

GALLIPOLI - Il camion con dieci tonnellate di rifiuti speciali, giunto mercoledì dalla Svizzera fornito da documento di transito comunitario per accedere alle operazioni di sdoganamento presso gli uffici di Gallipoli, con lo stesso documento è stato rispedito ultralpe. Alle 19,35 di ieri, sotto scorta della Guardia di finanza, il pesante automezzo si è mosso dal molo foraneo per riprendere la via di Chiasso e liberare il Salento dall'incubo che le tonnellate di rifiuti speciali potessero bruciare in una discarica di Specchia per conto di un'azienda artigiana della quale è titolare Antonio Panarese, del luogo, che ormai da qualche tempo a questa parte è interessato al recupero di metalli.

Visto il carico che si trovava sul camion del trasportatore Mario Filippo, pure lui di Specchia, è facile ipotizzare che l'interesse era volto a recuperare soprattutto circa un quintale d'argento. Ma questa volta la ciambella non è rinscita col buco. Doganieri e Guardia di finanza, infatti, hanno voluto vederci chiaro e saperne di più sulle lastre radiografiche, ormai inservibili, che con regolare fattura di

vendita emessa dalla Ultra Brag di Hans Peter Vuillewill aveva potuto lasciare la cittadina di Bairo Felten, nel cantone di Basilea, per giungere qui nel Salento. Il dottor Emio Cillo, della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Lecce, ha subito raggiunto gli uffici dogana, ubicati alla banchina ferroviaria dello scalo marittimo gallipolino, ed ha provveduto a prelevare alcuni campioni del materiale radiografico, al fine soprattutto di accertare se quei rifiuti speciali potessero essere anche tossici. Cillo ha così formalmente aperto l'inchiesta.

Il camion avrebbe percorso tutto il territorio nazionale senza alcuna autorizzazione, fatto a dir poco sconcertante visto che aveva un carico sigillato. Nei confronti di chi era interessato al trasporto, allo stoccaggio e allo smaltimento del materiale radiografico usato si ipotizza il reato di smaltimento non autorizzato di rifiuti speciali.

Per ora è certo che il Salento da ieri sera si è liberato di un carico del tutto indesiderato, un carico pesante di scarti che stava invece per approdare alla chetichella.

COLLEPASSEO - La «firma» l'hanno trovata rovistando in quella montagna di rifiuti abusivamente scaricati in una cava vicino Collepasseo: c'erano documenti, certo non intatti, inequivocabilmente provenienti dal Comune di Rieti. È ora il proprietario del fondo, il signor Bruno Erroi, tramite l'avvocato Paolo Vinci ha chiamato a risarcire i danni l'amministrazione comunale di Rieti preannunciando l'avvio di un'azione giudiziaria. L'assai singolare episodio viene ad iscriversi nel complesso traffico di rifiuti che vede proprio nella provincia di Lecce un terminale «privilegiato», sia in discariche controllate sia, come in questo caso, in cave non autorizzate.

Al centro di questa vicenda sembra essere una società, la «Sirs», incaricata dall'Asm (l'azienda servizi municipalizzati di Rieti) di provvedere al trasporto e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La società nega pubblicamente ogni responsabilità («Le scorie in questione non sono le nostre», ha dichiarato al «Messaggero» l'amministratore delegato della Sirs, Antonio Nocera), ma sembra incontestabile che proprio di rifiuti provenienti da Rieti si tratti. E non sarebbe la prima volta, peraltro, che l'immondizia di quella città fa la sua comparsa nel Salento. A fine agosto, infatti, furono segnalati due Tir con rifiuti di Rieti nei pressi della discarica controllata di Castellino a Nardo.

Il ritrovamento dei rifiuti a Collepasseo, invece, è avvenuto il 6 settembre scorso. Nella cava di proprietà di Bruno Erroi, come risulta anche dall'intervento dei carabinieri di Sanicola, sono state abusivamente depositate circa cento tonnellate

di spazzatura, all'insaputa del proprietario. Una volta constatato il danno, per prevenire l'inquinamento ambientale che ne sarebbe derivato, lo stesso Erroi ha incaricato un'altra società del settore, la ditta «Cosmos» di Gallipoli, di rimuovere i rifiuti e di trasportarli in una discarica autorizzata. Un'operazione costosa ma

necessaria. Di qui il conto, assai salato, che il legale di Erroi si appresta a presentare all'amministrazione di Rieti ritenendola obiettivamente responsabile del danno subito.

Intanto a Rieti stanno cercando di risolvere il giallo. Prima di tutto l'Asm sta verificando l'attendibilità di quanto viene contestato. In modo par-

colare si sta cercando di ricostruire gli scarichi del mese di settembre; secondo la procedura prevista dalle norme, infatti, al Comune deve risultare attraverso le bolle di consegna la destinazione finale di ogni carico. Ma, a quanto pare, ci sarebbero difficoltà proprio a reperire quel documento relativo giusto al 6 settembre.

Campi/Nulla di fatto nella riunione di ieri in Prefettura

## Proroga per la discarica la parola al Consiglio È satura o no? Perizie discordanti

CAMPI SALENTINA - Il Consiglio comunale campiese dovrà dare il suo parere riguardo la proroga chiesta dalla Sogen per utilizzare per qualche tempo la discarica della zona Stabili. E questa la conclusione dell'incontro che si è tenuto ieri in Prefettura tra l'Amministrazione provinciale, gli amministratori e i capigruppo consiliari del Comune di Campi.

Secondo i dati in possesso della Provincia la discarica, autorizzata nel 1990 a smaltire 214 mila metri cubi di rifiuti, non avrebbe ancora raggiunto tale quota e potrebbe riceverne altri 85 mila. Secondo l'amministrazione comunale di Campi, invece, la discarica avrebbe di gran lunga superato i tetti stabiliti. Su questa divergenza si sono accapigliati i rispettivi tecnici senza però trovare una soluzione.

Per questo la Provincia ha deciso di interpellare l'assemblea cittadina, anche se la decisione che essa riterrà di dover prendere non è vincolante ai fini dell'autorizzazione. Se non si tro-

vera una soluzione concorde, sarà il Tribunale amministrativo regionale a decidere quale delle due interpretazioni è quella giusta.

Il Consiglio comunale dovrebbe essere convocato in tempi brevi, crisi amministrativa permettendo, per dire la sua su questa spinosa vicenda. L'assise cittadina già nel 1990 si è espressa contro quella localizzazione in via *definitiva e eventuale proroga oltre la data del 11 ottobre 1992.*

Tuttavia bisogna tenere conto che il comitato tecnico provinciale che nei giorni scorsi ha fatto alcuni sopralluoghi, ha espresso parere favorevole alla concessione di una proroga fino alla saturazione della discarica, cioè a smaltire altri 85 mila metri cubi di spazzatura.

L'assessore provinciale all'Ambiente, Vincenzo Bray, ha da parte sua dichiarato la volontà della Provincia a esaminare insieme al Comune per la soluzione del problema. L'amministrazione comunale di Campi sembra decisa a non concedere alcuna proroga.